

# HABEMUS PAPAM LEONE XIV

Carissimi Amici, *habemus Papam!*

Nella gioia e nella fede, accogliamo Papa Leone XIV, 267° successore di Pietro.

Alle 18:07 di giovedì 8 maggio 2025, una colonna di fumo bianco si è alzata decisa nel cielo sopra la Cappella Sistina. Le campane di San Pietro hanno iniziato a suonare a festa e un lungo applauso ha attraversato Piazza San Pietro, straripante di pellegrini, romani, turisti e credenti di ogni parte del mondo. Dopo giorni di attesa e preghiera, abbiamo un nuovo Papa.

Anch'io ero lì. Un'improvvisata. Sono partito da San Gennarello dopo aver pregato la Supplica alla Madonna di Pompei senza programmi, solo con la speranza nel cuore che sarebbe stato eletto il nuovo Pontefice. Quando la fumata bianca è apparsa, ho sentito un nodo alla gola: la storia stava accadendo e io ero presente.

Poi, l'annuncio tanto atteso alle 19:12: "Annuntio vobis gaudium magnum: *Habemus Papam... Leone!*".

Papa Leone XIV. Un nome che ha subito

destato attenzione, sorpresa e riflessione. È un nome carico di significato, che richiama due grandi figure della storia della Chiesa: San Leone Magno, il primo Papa a ricevere il titolo di "Magno", pastore sapiente e coraggioso, che seppe guidare la Chiesa nel V secolo, in tempi di gravi crisi politiche e dottrinali, e Leone XIII, pontefice della modernità e delle grandi encicliche sociali, tra cui la storica *Rerum Novarum* del 1891.

Ma c'è di più: Leone XIII fu anche l'autore della nota preghiera a San Michele Ar-



cangelo, con cui affidò al Principe delle milizie celesti la difesa della Chiesa contro le forze del male. E fu proprio lui a definire Pompei *"la parrocchia del mondo"*, riconoscendo nel Santuario mariano e nell'opera del Beato Bartolo Longo un faro spirituale per i fedeli di ogni nazione. Nella data dell'elezione di Papa Leone XIV, l'8 maggio, non possiamo ignorare la singolare coincidenza: è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei e insieme la festa del patrocinio di San Michele Arcangelo. Due figure legate intimamente al pontificato di Leone XIII, due icone di intercessione e di lotta spirituale, che sembrano tornare a farsi presenti proprio ora, come segno silenzioso ma eloquente. Coincidenze? Preferisco chiamarle Dio-incidente. Quasi come se, anche nel dettaglio della data, lo Spirito Santo avesse voluto mettere un sigillo, indicando con discreta chiarezza che questo nuovo Papa, assumendo il nome di Leone, raccoglie un'eredità di dottrina, di coraggio e di fede profonda, e la rilancia nel cuore del nostro tempo.

Scegliere il nome Leone, oggi, significa assumere un'eredità di parola profetica, di dottrina luminosa e di coraggio pastoriale. Significa voler essere una guida per la Chiesa e per il mondo, in tempi ancora una volta attraversati da profonde sfide culturali, spirituali e sociali.

Quando Papa Leone XIV si è affacciato dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro, tutto si è fermato. Erano le 19:23. Il suo volto emozionato, il suo sorriso sobrio, il suo sguardo profondo hanno preceduto parole semplici e forti: *"La pace sia con tutti voi"*. Un saluto che è diventato subito un programma: *"Questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le*

*persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra"*. Papa Leone XIV ha parlato di una pace *"disarmata e disarmante"*, una pace che non si impone ma si dona, che nasce da Dio e attraversa le ferite del mondo per guarirle.

Non ha mancato di rivolgere un pensiero colmo di affetto e gratitudine al suo predecessore: *"Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà!"*. Le sue parole sono state un omaggio a Papa Francesco, il pastore della misericordia, che ha segnato un'epoca con la sua umanità, la sua semplicità e la sua costante attenzione agli ultimi. Un Papa che ha mostrato al mondo il volto tenero e forte del Vangelo.

Papa Leone XIV ha poi proseguito con un discorso profondamente spirituale, presentandosi come figlio di Sant'Agostino, agostiniano nel cuore e nella formazione: *"Con voi sono cristiano, per voi sono vescovo"*. Un'espressione che richiama il servizio episcopale come condivisione del cammino del popolo, mai come esercizio di potere.

Nel giorno in cui tutta la Chiesa pregava la Supplica alla Madonna di Pompei, il nuovo Papa ha affidato il suo ministero a Maria: *"Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore"*.

Ha poi salutato con calore la diocesi di Chiclayo, in Perù, dove è stato vescovo e da cui proviene un popolo che – come ha detto – *"ha condiviso la sua fede e ha dato tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo"*.

Queste parole sembrano rispondere con semplicità e pienezza all'invocazione accorata pronunciata solo il giorno prima dal Cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, durante la Messa *pro eligendo Pontifice* celebrata nella Basilica di San Pietro: *"Abbiamo bisogno di un Papa che sia uomo di Dio, forte nella fede, grande nell'amore, ardente nello zelo missionario, vicino ai poveri, alle persone sofferenti, agli scarzati, ai piccoli e agli ultimi del nostro tempo. Un Papa capace di dialogo e di incontro, capace di guidare la Chiesa in un mondo segnato da grandi cambiamenti culturali e sociali"*.

E ancora: *"Abbiamo bisogno di un Papa che, con cuore di padre, ci confermi nella fede e ci incoraggi nel cammino, che ci ricordi che la Chiesa è prima di tutto popolo di Dio in cammino, e che sappia guidarla con mansuetudine, ma anche con coraggio"*.

Il Cardinale Re, citando le parole di Benedetto XVI, aveva detto: *"L'essenza della Chiesa non consiste nell'organizzazione, ma nella preghiera e nella santità. Solo se guidata da santi, può la Chiesa affrontare il futuro"*. Parole che oggi, nel volto e nella voce di Papa Leone XIV, sembrano trovare una prima risposta concreta, un inizio promettente, una nuova alba.

Papa Leone XIV inizia il suo ministero in un momento storico complesso, ma anche aperto a nuove possibilità di Vangelo. La sua elezione accende nei cuori una speranza concreta: quella di una Chiesa che cammina unita, che sa ascoltare, accogliere, annunciare. Una Chiesa che, come lui ha detto, costruisce ponti e si fa prossima a tutti, soprattutto a chi soffre. Nel giorno successivo alla sua elezione, celebrando la prima Messa da Pontefice nella Cappella Sistina, Papa Leone XIV commentando il Vangelo in cui Gesù a Cesarea di Filippo, interroga i suoi circa la sua identità (Mt 16,13-19) ha detto: *"Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione"*.

C'è *"la mancanza di fede"* che *"porta spesso con sé drammi"* come *"la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche"*, elenca il Pontefice, che non dimentica *"la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco"*. E ci sono anche *"contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo"*, e questo *"non solo tra i non credenti"* sottolinea Leone XIV, *"ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere"*, purtroppo, *"un ateismo di fatto"*.

*"Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato Papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: 'Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente'"*.

Evviva Papa Leone!

Che Dio lo benedica e lo custodisca. Che Maria lo accompagni. Che tutta la Chiesa gli cammini accanto. Amen.

Il vostro parroco don Raffaele

